

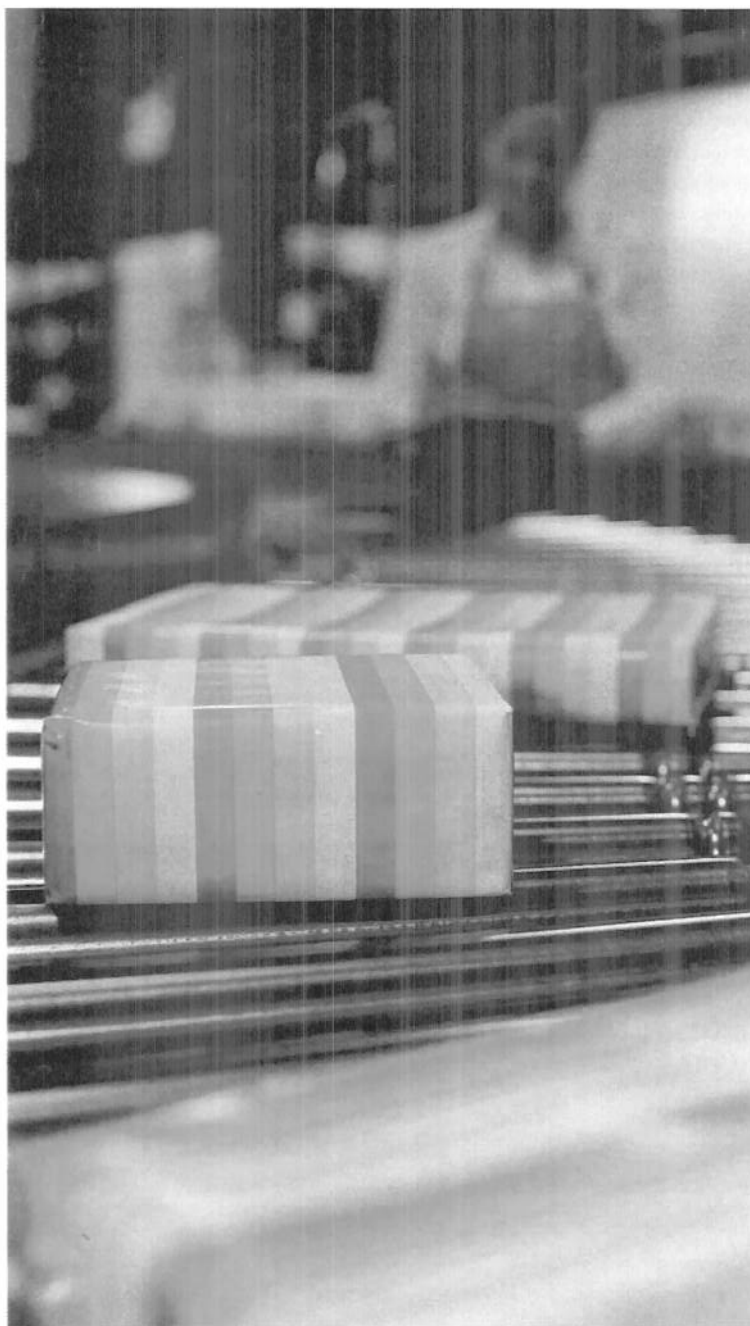
Attualità Mercato

La ripresa parte dalle pmi

Ha tenuto bene il comparto della meccanica nel 2008, ma il 2009 non sarà certo un anno 'in discesa'. Pensare con serietà ad un sostegno reale per le aziende potrà contribuire alla continuità di numerosi posti di lavoro e ad una nuova ripresa proprio a partire dal rilancio delle pmi, motore primo dell'Italia produttiva

■ di **Viviana Colombo**

Alla conferenza di fine anno, lo scorso dicembre a Milano, il presidente di Federazione Anima Sandro Bonomi ha rassicurato e, allo stesso tempo, messo in allarme la platea: la meccanica varia ha tenuto bene nel 2008, ma il 2009 si prevede difficile. Chiuso il bilancio 2008 in positivo, per la meccanica varia di Anima il fatturato pre-consuntivo 2008 è pari a 44 miliardi di euro con un incremento del 2,3% sul 2007, mentre la produzione reale registra un -1% per effetto dell'inflazione e del prezzo delle materie prime. Le esportazioni si sono attestate sui 25 miliardi di euro, con una crescita rispetto allo scorso anno del 3,5%. La quota di export nel 2008



Attualità Mercato

➤ ha raggiunto il 57% sul fatturato e ha rappresentato anche in questa occasione l'ancora di salvezza dell'industria meccanica italiana. Mettendo a confronto il primo semestre del 2008 con l'analogo periodo del 2007, l'analisi dell'interscambio commerciale del settore evidenzia un livello delle esportazioni dei comparti Anima pari a 11 miliardi e 600 milioni di euro nei primi sei mesi del 2008, registrando un +11% rispetto al 2007. Africa e Asia, oltre all'Unione Europea a 27, sono le aree che hanno determinato in modo più significativo l'incremento dell'export della meccanica varia italiana.

Per quanto riguarda le previsioni, questi primi mesi del 2009 dovrebbero rappresentare il momento più grave della crisi, reso ancora più evidente dal confronto con la prima metà del 2008, periodo nel quale il settore della meccanica aveva mantenuto un'invidiabile inerzia. I più colpiti saranno i settori legati alla produzione di tecnologie e componenti ad alta efficienza energetica, già in affanno dalla fine del 2007 con la crisi dell'edilizia, che ora rischiano di trovarsi in gravissima difficoltà.

L'appello del presidente Bonomi è stato rivolto soprattutto alle istituzioni. "Se anche gli incentivi legati all'introduzione di tecnologie e componenti ad alta efficienza energetica saranno ridotti al lumicino come previsto nel decreto 'anti-crisi', le aziende, i lavoratori e intere aree del nostro Paese, soprattutto nel Nord-Est, vivranno sulla propria pelle gli effetti di una recessione annunciata che si è fatto di tutto per aggravare. Chiediamo perciò lo stralcio dell'art. 29 del

D.L. 185/08 che ridimensiona enormemente le detrazioni fiscali del 55% applicabili agli interventi su queste tecnologie".

Nel 2009, il fatturato dell'intero comparto è atteso intorno ai 43 miliardi di euro, un -2,7% rispetto al 2008, mentre la produzione reale registrerà un -2,3% con un calo generalizzato che colpirà le esportazioni (-3,8%), l'occupazione (-2,3%) e gli investimenti (-3,1%). "Queste previsioni tengono conto degli incentivi a suo tempo programmati per il periodo 2008-2010", nota Bonomi. "Se questi ultimi non saranno ripristinati, le stime 2009 precipiteranno ulteriormente. Nel primo e secondo trimestre l'effetto della crisi finanziaria inciderà sulle nostre aziende sottoforma di minori ordini. Solo a chiusura del primo semestre potremo quantificare l'effetto negativo della crisi e solo al termine del terzo trimestre capiremo se la crisi sarà contenuta nel solo 2009 o proseguirà nel 2010".

"A differenza di quanto eravamo ormai abituati, le stime per il prossimo esercizio presentano segno negativo", commenta Bonomi, "ciò riflette una situazione congiunturale sfavorevole per l'intera economia, determinata da fattori esterni all'industria e che, nel nostro caso, gli imprenditori della meccanica varia si trovano a dover fronteggiare senza averla provocata. Ci auguriamo che il Governo, dopo aver aiutato le banche, aiuti anche le aziende, per assicurare la continuità dei tanti posti di lavoro creati in questi anni dall'industria, non solo, ma anche perché non saprei immaginare come potrà iniziare la ripresa, se non a partire dal rilancio delle pmi,

motore dell'Italia produttiva che rappresenta una delle poche ancore di salvataggio in questo mare in burrasca".

Del resto, come ha sottolineato Marco Fortis di Fondazione Edison-Università Cattolica durante la conferenza di Federazione Anima, "mentre i rating dell'economia finanziaria crollano in tutto il mondo, le 'quattro A' dell'Italia (abbigliamento-moda, arredo-casa, automazione meccanica-plastica e alimentari-vini) rimangono i solidi pilastri del sistema industriale e del commercio estero italiano e rappresentano il vero rating del nostro Paese". Rilanciare, dunque, quelle piccole e medie imprese che ne sono le principali protagoniste è più che mai urgente.

"Le quattro A", continua Fortis, "sono un patrimonio di economia reale unico in Europa e nel mondo. Il valore aggiunto della moda e dell'arredo-casa dell'Italia è simile a quello dell'industria dell'auto in Germania; il valore aggiunto della meccanica italiana è più alto di quello dell'intera industria farmaceutica europea. Nel 2007 il surplus commerciale italiano con l'estero delle quattro A è stato di 113 miliardi di euro. Nel 2008 toccherà probabilmente un nuovo record vicino o superiore ai 120 miliardi di euro. L'Italia presenta il più alto surplus commerciale dell'Unione Europea nell'abbigliamento-moda e nell'arredo-casa; è prima per attivo con l'estero nei prodotti alimentari 'mediterranei' e vini; è seconda dopo la Germania per surplus commerciale nell'automazione-meccanica-plastica". ■

Per informazioni

Anima

www.anima.it